

PRESENTAZIONE LABORATORIO TEATRALE “IL RICHIAMO DELLA COLLINA”

1 Perché un laboratorio teatrale

E' una delle attività che vengono proposte all'interno del progetto Anandalandia (“La gioia della terra”) e che ne rispecchia lo spirito.

Cos'è Anandalandia?

A. È un luogo, in senso lato: è un luogo *fisico* rappresentato dalla Fattoria di Pietreto; ma soprattutto è un luogo *mentale e spirituale*. Qual è il significato? E' un nome formato dal termine sanscrito *Ananda*, che vuol dire beatitudine, gioia, delizia, felicità; nell'induismo *Ananda* è la beatitudine trascendentale, secondo la teoria buddista è un nome proprio, sia maschile che femminile, nella meditazione si giunge all'*Ananda* quando si arriva allo stato di “imperturbabile, profonda gioia beata”. L'altro termine che forma il nome A. è, ovviamente, *Landia* che significa terra, regione, paese. Il significato letterale di A. risulterebbe essere, quindi, terra della gioia, un significato molto “direzionale” che limita allo specifico, al ristretto, al confinato; cambiando però la direzionalità, il significato si allarga, dallo specifico all'universale, diventando GIOIA DELLA TERRA, GIOIA DALLA TERRA.

Tutte le attività sono, infatti, indirizzate alla realizzazione di un cambiamento di vita guidato dal principio di reciprocità e armonia delle relazioni fra Madre Terra e tutto il Vivente, per ristabilire il legame con la natura e permette all'umano di ricollocarsi in una sinergia fattiva, capace di travalicare ogni forma di egoismo, e di ristabilire quel senso di appartenenza al “Tutto” di cui, consapevoli o meno, facciamo parte.

Perché fare teatro?

Noi siamo molto più di quello che ci raccontiamo e che pensiamo di noi stessi, abbiamo qualità che necessitano di essere scoperte e risvegliate per poter essere fruibili e in accordo con ciò che viviamo. A tal fine occorre dapprima spogliarsi di tutte le stratificazioni che ci impediscono di accedere alla grotta dei nostri tesori e talenti personali per poter conoscere e impiegare al meglio quelle preziosità per la nostra realizzazione. Non occorre aver fatto teatro in precedenza, il teatro, come le scienze psicologiche e le discipline olistiche, si pone come strumento per tutti coloro che desiderano ampliare la conoscenza di sé, la ricerca interiore e la propria crescita evolutiva. Riconoscersi come unità inscindibile di corpo, mente e spirito permette di sperimentare dapprima le proprie qualità su di un palco per estenderle poi alla nostra vita quotidiana, quale meravigliosa metafora scenica.

Perché fare teatro a Anandalandia?

Per recuperare nella nostra vita quotidiana ciò che abbiamo scordato di sentire, che continuiamo a ignorare...quello cioè che a A. abbiamo intorno, nel quale siamo immersi. Attraverso un laboratorio teatrale a A. cercheremo di entrare in contatto col “mondo vero” attraverso un'interazione concreta e materiale del nostro corpo (atto *fisico*) con il mondo che ci circonda (piante, alberi, terra, animali, cielo...) e grazie a questa interazione fisica, attraverso il nostro corpo cercheremo di entrare in contatto con l'essenza delle cose (atto *spirituale*) e, come passaggio naturale, con noi stessi..

Il laboratorio teatrale utilizza strumenti che aiutano, stimolano e favoriscono questo processo, offrendo una base per la “messa in scena” di vissuti, emozioni, limiti e quanto altro può emergere. Il Richiamo della collina utilizza il testo di Lee Master “Antologia di Spoon River”, attraverso un lavoro di scrittura e interpretazione ispirati dai personaggi originali dell'opera, con lo scopo di far giungere i partecipanti alla coscienza di un possibile cambiamento personale condivisibile da tutti e percepibile a livello sociale.

2 Perché “Antologia di Spoon River”

A Cos'è

Esistono due paesini in Illinois. Si chiamano rispettivamente Lewistown e Petersburg. Lewistown è bagnata dal fiume Spoon. Così come Petersburg, sorge non molto distante dalla fattoria in cui crebbe il poeta e scrittore americano Edgar Lee Masters. Esiste poi un cimitero, l'Oak Hill Cemetery, presso Lewistown, oggi spesso chiamato semplicemente The Hill, che non si differenzia molto dalla miriade di altri bucolici cimiteri della provincia rurale americana. Eppure, questo è diverso da tutti gli altri, perché entro il suo perimetro sono state seppellite alcune persone le cui vite hanno ispirato l'opera probabilmente più lirica e allo stesso tempo asciutta del primo Novecento americano. Stiamo parlando dell'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master, comparsa in puntate tra il 1914 e il 1915 sul Mirror di St. Louis, alle 243 epigrafi va aggiunto una sorta di componimento introduttivo, The Hill, che ci avvicina all'opera attraverso una carrellata di personaggi e relative vicende.

*Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley,
l'abulico, l'atletico, il buffone, l'ubriacone, il rissoso?
Tutti, tutti, dormono sulla collina.*

*Uno trapassò in una febbre,
uno fu arso in miniera,
uno fu ucciso in rissa,
uno morì in prigione,
uno cadde da un ponte lavorando per i suoi cari –
tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina.*

È qui che troviamo anche uno dei personaggi senz'altro più emblematici dell'intera opera, quel Suonatore Jones che De André immortalò nell'album del 1971 Non al denaro, non all'amore né al cielo, ispirato proprio dal capolavoro di Masters. Il suonatore Jones rappresenta forse il personaggio più "felice" dell'intera Antologia, l'unico che gioca con la vita "per tutti i novant'anni, fronteggiando il nevischio a petto nudo, bevendo, facendo chiasso, non pensando né a moglie né a parenti, né al denaro, né all'amore, né al cielo". È a lui che De André fa pronunciare quei pochi iconici versi oggi celebrati persino da alcune antologie scolastiche: "Sembra di sentirlo ancora dire al mercante di liquore, tu che lo vendi cosa ti compri di migliore?".

I personaggi coinvolti nell'Antologia di Spoon River sono in totale 248 e offrono, nel loro insieme, una sorta di variegato campionario umano. Ogni mestiere e ogni attitudine è in quel luogo contemplata. Ognuno di essi racconta la propria vita dalla fossa in cui riposa. Il tono distaccato, disincantato, lirico e secco al tempo stesso, quasi mai declamatorio, accompagna il lettore senza indugiare in patetismi inutili, in inutili complicazioni sentimentali, anche là dove acquisirebbe il diritto di farlo. Alcuni critici hanno creduto di enucleare diciannove vicende principali all'interno dell'opera, raccontate e ripercorse da tutti i defunti un tempo in gioco sulla scacchiera della piccola cittadina di Spoon River, immaginaria comunità sorta dal genio di Masters, che per crearla ha unito insieme le "sue" Lewistown e Petersburg. L'Antologia si dipana in un caleidoscopio di interpretazioni: ogni personaggio racconta la propria verità, emergono i tradimenti, le meschinità, le piccolezze di ognuno di loro, corredate da una malinconia annacquata, in cui i ricordi si mescolano alle impressioni personali, e quanto ne risulta è un saggio preciso sulla finitezza umana, sulla limitatezza e relatività di qualunque certezza l'uomo possa avere. "Prendete nota, anime prudenti e pie -dice Chase Henry, l'ubriacone del paese- delle controcorrenti della vita, che portano onore ai morti che vissero nell'onta".

I personaggi che popolano queste pagine mettono in scena, ora e per sempre, il grande teatro della vita e della morte, formando un diorama insuperabile di sentimenti, vizi e passioni.

Cristallizzate in una posa sempiterna, in sospensione tra il desiderio di redenzione e la rassegnazione dei morti, le lapidi battezzate dalla penna di Masters non smettono di scompaginare la tranquillità dei vivi. Mentre con sogni irrequieti dormono, dormono sulla collina.

B - Perché Spoon river

La terra è la madre di tutto quello che avviene nell'essere vivente, che aiuta tutte le creature a crescere e a trasformarsi; se non si ascolta l'insegnamento della madre terra ci manca un sostegno. L'obiettivo è quello di ritrovare, attraverso un'esperienza vissuta, la condizione necessaria e fondamentale per l'ascolto di tale insegnamento.

Le parole dei personaggi di Spoon river provengono dalla terra delle tombe che li accolgono. Attraverso l'attività del laboratorio l'emozioni di quei personaggi si ritrovano dentro di noi, tanto da riuscire a dare voce ai nostri sentimenti confrontandosi con la loro esperienza.

C - Come viene utilizzato testo

- Proposta di una selezione dei personaggi in base a tematiche generali e alcune letture.
- scelta di un personaggio in base alla risonanza personale
- dal personaggio originale al proprio personaggio all'interno di un percorso di cambiamento attraverso un lavoro di scrittura individuale e di gruppo

3 Come si svolge il laboratorio:

- Il laboratorio si articola in 8 incontri mensili, domenicali, da novembre a giugno. (Date da confermare)

08 dicembre 2019	ore 10-17	19 Aprile 2020	ore 10-17
19 gennaio 2020	ore 10-17	17 Maggio 2020	ore 10-17
16 Febbraio 2020	ore 10-17	07 Giugno 2020	ore 10-17
15 Marzo 2020	ore 10-17	14 Giugno 2020	ore 10-17 e spettacolo finale

- La durata di ciascun incontro sarà indicativamente dalle 10.00 alle 17.00 ed è prevista la condivisione del pranzo. L'ultimo incontro sarà dedicato allo spettacolo finale, come concretizzazione del percorso fatto.
- Lo *Spettacolo finale* sarà un vero e proprio spettacolo che verrà rappresentato possibilmente all'aperto; è prevista la partecipazione a ingresso libero del pubblico. Come una vera e propria messa in scena, l'evento finale prevede lavoro di memoria delle parti, montaggio delle scene, musiche, costumi e luci (quanto possibile).
- E' caldamente consigliata la frequenza a tutti gli incontri, per mantenere la continuità del lavoro e poter preparare adeguatamente lo spettacolo finale.
- Il lavoro del laboratorio nella prima parte si svolgerà su due binari: I. quello della *DRAMMATURGIA* e II. quello dell'*ATTIVITA' TEATRALE*

I *DRAMMATURGIA* una "riscrittura guidata" del testo da mettere in scena

Il primo incontro sarà incentrato sulla conoscenza e la scelta conseguente dei personaggi con i quali confrontarsi. Questo primo momento rappresenta un'attività specifica "una tantum" per

arrivare all'auto-assegnazione dei personaggi. Ogni partecipante che si sentirà più empatico nei confronti di una specifica tematica proposta, potrà scegliere un personaggio con il quale sentirà una risonanza maggiore (in base a un'ispirazione "a pelle", da una parola o un verso, dall'atmosfera globale della lirica...)

Gli incontri successivi proseguiranno con la scrittura delle emozioni suggerite da questo confronto fino alla realizzazione di un vero e proprio copione teatrale. Il lavoro sarà sia individuale che di gruppo; sarà guidato e supportato dai conduttori attraverso brain storming, letture di gruppo, esercizi di training e porterà alla riscrittura di un nuovo personaggio che da Lewistown (dove sorge il cimitero di Spoon river) si trasferirà ad A. Il personaggio, in questo cammino geografico-metaforico (da Spoon river a A.) incontrerà l'io di ognuno dei partecipanti: questo incontro darà una spinta evolutiva al personaggio che verrà fuori, arricchendosi e assumendo un nuovo aspetto: si riuscirà a scorgere al suo interno il seme del cambiamento, dell'alternativa, della seconda chance? Attraverso la lettura dei nuovi personaggi, confrontandoci e, eventualmente, apportando suggerimenti, contributi, impressioni individuali si arriverà alla creazione del vero e proprio copione.

N.B.n soprattutto durante la fase "Drammaturgica" sarà utile tenerci in contatto durante il mese di lavoro individuale tramite gruppo wa e mail

II ATTIVITA' TEATRALE

Nel contempo verranno sperimentate varie attività volte a far acquisire ai partecipanti gli strumenti dell'arte teatrale (training fisico-sensoriale, azione teatrale, narrazione orale, improvvisazione, la concentrazione, l'uso della voce, la coscienza del proprio corpo, delle proprie emozioni e delle capacità espressive), utilizzati per entrare in contatto con aspetti del proprio essere e con realtà alle quali, nella vita ordinaria, non si dà spazio d'espressione. Inoltre le attività mirano a sviluppare una maggiore capacità di ascolto di sé e degli altri, un affinamento del gioco di squadra in atto nella performance di gruppo ed una crescita delle proprie potenzialità espressive, nella più serena spontaneità. Questa serie di esercitazioni si struttureranno negli incontri inoltrati in vere e proprie "prove teatrali" che proseguiranno fino alla realizzazione dello spettacolo finale la cui preparazione e realizzazione occuperà tutta la giornata dell'ultimo incontro.

4 Conduzione del laboratorio

Il laboratorio sarà condotto da dott.ssa Ilaria Favini - medico psichiatra, psicoterapeuta, attrice in seno a due compagnie teatrali fiorentine, regista, conduttrice di laboratori di teatro presso alcune scuole di musical toscane e presso il liceo classico-musicale Alberti-Dante di Firenze - in collaborazione con la dott.ssa Angiolina Cetica - psicologa, psicoterapeuta, con esperienza decennale nel campo dello "psicodramma" .

5 A chi è rivolto il laboratorio

A giovani e adulti dai 17 anni. Non occorre necessariamente avere esperienze teatrali: il laboratorio è dedicato a tutti coloro che scelgono di mettersi in gioco per scoprire le proprie risorse espressive, a volte inaspettate e nascoste, senza fare riferimento a modelli artificiali o mutuati da tutte quelle forme artistiche proposte a livello di massa.

LO SPETTATORE

5 norme basilari del buono spettatore

1 PUNTUALITA'

Arrivare puntuali in teatro è assolutamente obbligatorio: non è consentito entrare in sala a spettacolo iniziato per il disturbo che si arrecherebbe agli spettatori che assistono allo spettacolo e agli attori sul palcoscenico

2 SILENZIO

Non si deve **parlare**, né per commentare, né per approvare o disapprovare ciò che si vede. E' incluso tassativamente il divieto di utilizzare il telefono **cellulare**, neppure in modalità "silenzioso" (consigliato modalità "aereo" o lo spengimento), anche la luce del display disturba i vicini spettatori e gli attori. Non **mangiare**. (non si sgranocchia né si scolano lattine, non si scartocciano caramelle e cioccolatini: il rumore della carta stropicciata ingigantisce in mezzo al silenzio attento di un pubblico assorto, non gettare le carte per terra). Non **tossire** (se impossibile trattenersi, cercare di fare meno rumore possibile soffocando in un fazzoletto il colpo di tosse o lo starnuto): se si è malaticci con tosse o raffreddore evitare di andare a teatro.

3 FOTO E VIDEO

E' assolutamente proibito fare foto o video dello spettacolo (anche di una minima parte) Se proprio non si può fare a meno di immortalare i propri beniamini, aspettare il momento dei saluti.

4 USCIRE o ALZARSI

Durante lo spettacolo è vietato andare via o alzarsi per spostarsi. E' necessario aspettare l'intervallo (se è previsto) o la fine dello spettacolo (a meno che non sia un'emergenza molto importante).

Alla fine dello spettacolo ci si alza soltanto al momento dell'accensione delle luci in sala: se lo facciamo prima si disturbano tutti coloro che vogliono godersi il completamento dello spettacolo.

5 APPLAUSI

Gli applausi si fanno a chiusura di ogni atto e alla fine dello spettacolo secondo il gradimento più o meno accentuato che il pubblico può avere per il testo, la regia, gli interpreti. Si può applaudire anche alla fine di un monologo o di una scena particolarmente intensa (applausi a scena aperta di ammirazione per la performance di un interprete). L'applauso può anche essere di sortita e segnala il benvenuto che lo spettatore tributa a un suo beniamino. Lo spettatore a fine spettacolo, anche se avesse la voglia di alzarsi dalla poltroncina per uscire dal teatro, rimane seduto ad applaudire, non costa niente di più di quello che è stato fatto fino a quel momento e gli attori lo apprezzeranno. Ci si può anche alzare, ma per una **standing ovation!**

L'ATTORE

7 regole fondamentali che ogni attore deve seguire

1 PUNTUALITA'

Si deve cercare di arrivare alle prove in perfetto orario, magari dieci minuti prima se si vuole scambiare qualche parola con i compagni di avventura e avere poi il tempo di concentrarsi prima di salire sul palco. Oltre ad essere rispettoso verso i colleghi di avventura, si fa sicuramente una buona impressione agli occhi del regista che si accorgerà di non aver mandato al vento le indicazioni sull'orario di inizio prove. Riuscire ad iniziare puntuali permette di provare il più possibile nelle poche ore a disposizione, convogliando al meglio le energie per evitare di rientrare a casa a notte fonda.

2 COPIONE

E' fondamentale avere sempre con sé il copione e tutto il materiale richiesto per le prove dello spettacolo. Sul copione, oltre le proprie battute, sono indicate (nelle didascalie) le posizioni, i movimenti, le entrate, le uscite, gli oggetti da utilizzare. Le indicazioni che darà il regista nel corso delle prove, relative ad ogni personaggio o alla sceneggiatura o alla scenografia ecc, dovranno essere annotate a mano sul copione stesso: attenzione, anche quando si sarà completamente padroni di tutto (battute, movimenti, utilizzo oggetti ecc.) tanto da ritenere non più necessario il copione, il regista potrà apportare cambiamenti anche all'ultimo momento che dovranno essere annotati per essere memorizzati e non scordare anche i più piccoli dettagli.

3 MEMORIA

Prima di riesci ad imparare il copione prima si potrà lavorare sulle sfaccettature del personaggio, prima si potrà iniziare a dedicare l'attenzione al lato psicologico, più tempo si avrà per perfezionare la conoscenza del proprio alter ego.

Alcuni registi scelgono di fare alcune prove iniziali di sola lettura, altri chiedono di salire subito sul palco copione alla mano, altri ancora danno una data precisa entro la quale il copione dovrà essere abbandonato.

In tutti questi casi è meglio mettersi a studiare con costanza, scegliendo la tecnica più congeniale per memorizzare la parte.

il giorno in cui quelle pagine così preziose verranno lasciate al buio dietro le quinte senza avere la tentazione di sfogliarle almeno un pochino, avrà inizio la propria partita verso il debutto con il pubblico!

4 TELEFONO

Quando si arriva alle prove si può dedicare alcuni momenti di relax a parlare con i compagni, fare un po' di foto divertenti, mettersi seduti ad ascoltare un po' di musica per rilassarsi. Ma dal momento in cui suona l'ora X si deve lasciare da parte la realtà e concentrarsi per ottenere il miglior risultato richiesto dal regista. I telefoni non dovrebbero entrare nell'area di lavoro (palcoscenico, sala prove ecc.), devono essere lasciati spenti o in modalità "aereo", e utilizzati solo in pausa (se è prevista) o alla fine delle prove. Oltre a disturbare i colleghi e l'andamento della prova in generale, non si può essere mai totalmente concentrati se quando in attesa del proprio turno si tiene un occhio al palco e uno al cellulare o non si dà la giusta attenzione ai compagni e a alcune preziose indicazioni del regista.

5 REGISTA

Il regista darà le indicazioni per lavorare sul personaggio, dirà i movimenti da fare sul palco, quale quinte usare, e se lo ritiene necessario potrà dare indicazioni sull'interpretazione e il tono da dare al

personaggio. E non sempre la sua idea sarà uguale a quella dell'attore. In questo caso si può provare a chiedere di proporre la propria lettura per metterla a confronto con l'idea originale che era stata richiesta. Ma attenzione: l'ultima parola spetta sempre a lui (o lei!). Se viene data una precisa indicazione che non può essere modificata, è probabilmente frutto di un lavoro che colui che firma la regia ha realizzato per rendere armoniosa la riuscita dello spettacolo. quando si accetta di far parte di uno spettacolo se ne accetta le condizioni e quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare! Ma comunque un buon regista è sempre pronto ad ascoltare le idee dei suoi attori e a trovare con loro le giuste soluzioni, soprattutto se fatto con le modalità idonee!

6 SPETTACOLO: OGGETTI DI SCENA

Lo spettacolo è fatto di più elementi, non solo di recitazione. Nelle ultime settimane di prove presumibilmente si avranno a disposizione la scenografia, i costumi di scena e gli oggetti che si dovranno utilizzare durante lo spettacolo.

Importante avere più rispetto possibile per tutte queste componenti, sono frutto del lavoro di più persone che con le loro qualità contribuiscono alla riuscita finale della messinscena. Inoltre, perché vi sia un perfetto ordine dietro le quinte e nel retropalco, al fine di una riuscita "liscia" dello spettacolo, anche se presente un'assistente di scena (che aiuterà mettendo in ordine tutta la scena durante le prove e durante le repliche), ogni attore dovrà avere cura e controllo degli oggetti con cui si troverà ad interagire, senza interferire con quelli dei colleghi (non spostare, coprire o far cadere i propri e quelli altrui). Questo vale anche per i costumi, soprattutto se sono previsti cambi di costume durante lo spettacolo.

1 SPETTACOLO: QUINTE

Durante lo spettacolo ogni attore sa quando e da dove entrare e passerà del tempo dietro le quinte: lì è assolutamente vietato parlare o fare qualsiasi cosa non prevista dallo spettacolo o non concordata con il regista. La posizione dietro le quinte non deve intralciare le entrate e le uscite degli altri attori, l'accesso a oggetti o costumi di scena e deve essere assolutamente non visibile dalla platea (vale la regola "se non vedi la platea, la platea non vede te")

E se devi entrare, ENTRA!